

SEGNALAZIONI

Rudyard Kipling «Racconti anglo-indiani - Racconti della vendetta e della memoria» Oscar Mondadori 2 vol. di pagg. XXVIII più 464 e 476, lire 22.000

Umberto Saba «Atroce paese che amo» Bompiani Pagg. XXX più 224, lire 20.000

RACCONTI

Hertha Müller «Bassure» Editori Riuniti Pagg. 135, lire 15.000

Giovanna Spindel «Bassure» il titolo sotto il quale Hertha Müller raccoglie una serie di splendidi racconti tra loro legati dal sottile filo conduttore d'una memoria del villaggio nativo, si dice in tedesco. Niederungen. Questo stesso titolo fu usato dalla Müller anche in una primissima edizione del 1982 apparsa (però sempre in lingua tedesca) presso una casa editrice romana; e dunque, benché apparentemente trascurabili, questi particolari editoriali ri-spieghino anche la biografia dell'autrice: nata nel 1953 in un piccolo paese del Banato (storicamente conteso fra Ungheria e Romania), la Müller proviene da una minuscola minoranza tedesca composta prevalentemente da quegli Svedi che dopo la Guerra dei Trent'anni, si distribuirono in una piccola diaspora tra varie zone del Centro Europa (Slesia, Boemia, Transilvania ecc.).

«Bassure» fu ristampato poi nel 1986 anche nella Germania Federale incontrando un grande successo di critica: un successo che il lettore italiano troverà oggi più che giustificato, anche grazie all'ottima traduzione di Fabrizio Rondolino e soprattutto dall'interesse che scrittura e modo di rappresentazione di un piccolo mondo conteso e a questa serie di storie in cui il tempo sembra non esistere e i personaggi appaiono come ibernati in un immobile presepe. A dare un'idea basilare le poche righe con cui la Müller inizia il racconto «La mia famiglia»: «Mia madre è una donna che non apre mai bocca. Mia nonna è cieca in seguito a una caduta... Mio nonno ha l'ernia scrotale. Mio padre ha un figlio da un'altra donna...».

Legati essenzialmente a una memoria infantile, i racconti di «Bassure» devono la loro pungente e ironica immediatezza soprattutto all'assenza di ogni filtro «letterario» e dunque alla fedeltà con cui tramettono le percezioni di un aguzzo spietatamente infantile: «La famiglia aveva stede pulita e profumata davanti allo schermo televisivo. La famiglia aveva aspetta pulita e profumata il telefilm del sabato sera».

CRITICHE

Nel corpo delle parole Olaf Lagercrantz «L'arte di leggere e scrivere» Marietti Pagg. 120, lire 15.000

ALBERTO ROLLO

A settantatré anni lo svedese Olaf Lagercrantz pubblica un libriccino su «L'arte di leggere e scrivere», che, anche qualora l'opera poetica e narrativa dell'autore ci fosse ignota, basterebbe esso solo a meritare spazio nella costellazione delle letture «moralis». Autobiografico ma con pudore il volume si limita a consegnare «schegge» di un'esistenza trascorsa nei paesi del leggere e dello scrivere.

Nato in India, e vissuto anche nell'originaria Inghilterra e negli Stati Uniti, il grande scrittore, che operò a cavallo tra l'800 e il '900, deve la sua fama alla sua capacità di interpretare l'epoca dell'Impero: ne sono testimonianza questi 31 racconti. La prefazione è di Burgess.

In questo succoso saggio l'autore, proseguendo nella sua assidua opera di studioso, esamina i vari aspetti della scuola stitnovistica - letterari, linguistici, filosofici, psicologici -; fornisce un'ampia e documentata rassegna della storia critica; e dà il suo personale contributo, tenendo come punto fermo le ragioni della poesia.

Ernst H. Gombrich «Antichi maestri, nuove letture» Einaudi Pagg. 200, lire 30.000

Del 78enne critico viennese questo volume presenta alcuni studi sull'arte del Rinascimento che affrontano aspetti problematici dell'opera di Giotto, Leonardo da Vinci, Raffaello, Giulio Romano e Michelangelo. Notevole l'apparato figurativo, con oltre 150 illustrazioni.

AA.VV. «Oltre la pace» Angeli Pagg. 282, lire 25.000

L'uguaglianza - dice l'autore, docente di scienze sociali a Princeton - è un ideale che presuppone già in fase di applicazione il proprio trattamento. Ma una società di eguali è realizzabile, e scopo di questo libro è la descrizione di una comunità in cui nessun bene sociale serva e possa servire da strumento di dominio.

Michael Walzer «Sfere di giustizia» Feltrinelli Pagg. 336, lire 48.000

La lotta per la pace, e il concetto stesso di pace, sono oggi inquinati dalla loro subordinazione alle logiche di una società organizzata col criterio della forza. Da tale premessa è nata questa raccolta - curata da Magni e Vaccaro - di saggi che ne propongono una nuova impostazione.

Michael Walzer «Sfere di giustizia» Feltrinelli Pagg. 336, lire 48.000

L'uguaglianza - dice l'autore, docente di scienze sociali a Princeton - è un ideale che presuppone già in fase di applicazione il proprio trattamento. Ma una società di eguali è realizzabile, e scopo di questo libro è la descrizione di una comunità in cui nessun bene sociale serva e possa servire da strumento di dominio.

NOTIZIE

Arriva Febbre Gialla

Qualcuno dice che il «giallo» vive ormai soltanto al cinema e alle tv. Sarà vero, non sarà vero? In ogni caso, viva il giallo scritto, il romanzo stampato. Il Mystfest 1987, Festival del giallo e del mistero, ha festeggiato a Cattolica la nascita di una nuova rivista, «Febbre gialla», immensamente in edicola. Il tentativo, unico in Italia, è serio: affrontare il tema dei filoni narrativi fino a ieri ritenuti minori (poliziesco, fantascienza, spy story, thriller) e inquadrarli nel loro vero significato storico e culturale. Niente accademismi. Un discorso semplice e diretto. Pane al pane. Questo è il programma. Massimo Moscati, direttore della rivista, è esplicito: «Febbre gialla deve cercare principalmente di sostenere la narrazione nazionale

di genere». La «gens arcadica», nemica del «popolare», è avvertita. Personalmente azzardando una domanda: riuscirà il giallo italiano a diventare finalmente adulto? Un'occhiata al primo numero di «Febbre gialla». Massimo Carlini fa il punto sul poliziesco di casa nostra. Caterina Renna rievoca i fasti e i nefasti di ieri. Graziano Braschi e Fabrizio Caleffi affrontano la «dolce virago» P.D. James, la giallista inglese che rifiuta ogni riferimento ad Agatha Christie. I narratori italiani del primo numero sono Massimo Tifiro, Silvana La Spina e Alan D. Allieri. Fra i progetti futuri, un romanzo ciclico, scritto a più mani, «Febbre gialla» (96 pagine, illustratissima) sarà in edicola martedì 10 novembre. **INISERO CREMASCHI**

ROMANZI

La realtà Faust i sogni

Giorgio Saviane «Il terzo aspetto» Mondadori Pagg. 418, lire 24.000

AUGUSTO FABOLA

«...io mi propongo invece di scantonare nel terzo aspetto a trovare il nesso tra la storia e il perché di ogni storia. Perciò intendo emozioni reali (primo aspetto) con quelle del sogno (secondo aspetto) per l'ambizione di scoprire ciò che le rende paritarie...». Questo all'inizio e più avanti «Che cosa è il terzo aspetto? Il reale che non è nato».

Siamo, come si vede, in piena simbologia. Del resto, ormai abbiamo assodato che ci sono due modi per leggere i romanzi di Saviane: accettare l'ardua avventura di inerparsi nella problematicità delle sue allegorie e di coglierne i significati volutamente ambigui e contraddittori, o semplicemente lasciarsi risucchiare dal fluire della sua prosa e del suo intinghi; partecipare al suo assillo di giustificare con metafisiche rappresentazioni lo scomporre della narrazione in piani diversi, o assistere al naturale sviluppo di vicende, del resto già di per sé coinvolgenti per virtù propria. Questo secondo tipo di approccio non era agevole nel precedente «Getsemani» (basti ricordare che i protagonisti si chiamavano Gesù e Maria), mentre ci sembra imporsi in questa ultima opera. Che è la storia di una vita arruffata, di un architetto-scrittore che insegue fino alla morte un suo primo ideale amore, identificandoci via via le sue donne, in un ricco susseguirsi di avventure, drammi, situazioni, decisivi riconoscimenti. E le varie Isabella, Ebe, Martina, Emma, Ludovica, Valentina tengono la scena per breve o lungo tempo, ma con la identica capacità di conquistarsi il primo piano per vivezza di carattere e ritore di contorni. Il racconto viene condotto con rapide e fruttuose incursioni nel mondo dei sentimenti, spaziando lungo l'intero arco di una vita, e usando spregiudicatamente varie tecniche narrative, che anche nel caso di commissioni tra realtà vera e realtà solo immaginata riescono ugualmente a tenere saldamente avvinta l'attenzione del lettore. Lo stile è di qualità, e i dialoghi - quando la velleità stilistica non li trasforma in uno scambio freddo di aforismi - di grande suggestione.

SOCIETA

«Mio marito morto di mafia»

Giovanna Cirillo Rampolla «Suicidio per mafia» La Luna Pagg. 92, lire 10.000

VINCENZO VASILE

Giovanna Cirillo, vedova Rampolla del Tindaro, scrisse nel 1989 un «ricorso» a Sua Eccellenza il ministro dell'Interno Francesco Crispi per chiedere postuma giustizia per il marito, il delegato di pubblica sicurezza Stanislao Rampolla, suicidatosi alla fine di una fortunata battaglia con la mafia del comune di Marino. Il documento è stato ritrovato da un appassionato studioso di cose siciliane, Pasquale Marchese. Dopo la coraggiosa denuncia della vedova - a stritolare il marito è stata un'organizzazione mafiosa che fa capo, scrive, al potentissimo sindaco di Marino - vengono convocati testimoni, si indaga, e si conclude che quell'anziano «delegato» era un pazzo e che la mafia non esiste. Cent'anni dopo l'editrice «La Luna» ripubblica ora questi documenti tragici e attualissimi: altre vedove di «servitori dello Stato» hanno denunciato intanto nei tribunali tragedie che si sviluppano su analoghi copioni.

Sui giornali si leggerà, com'è accaduto per Dalla Chiesa, che erano anziani e «imprudenti» come quello Stanislao Rampolla, che in gioventù aveva comandato squadre di garibaldini e che un brutto giorno s'era intestardito a rifiutare al questore che nella tranquilla Marino il sindaco dispone di 27 guardie campestri che usa in danno dei suoi avversari politici più che a tutela della proprietà altrui; che le guardie municipali da lui reclutate sono delinquenti comuni dediti a furti, omicidi e prepotenze sui commercianti; che due guardie di Ps sono succubi del sindaco fino al punto di ritrarre reati già verbalizzati, che il carcere è in mano ad uomini del sindaco e i detenuti possono vedersi passeggiare in paese; che lo stesso sindaco esercita giustizia «componendo» nel suo ufficio le più varie vertenze.

Casanova da matita. IO CORRO VELOCE... POSSO PORTARE LORO DELLA POWERE... UGO G. CARUSO

SOCIETA

I giudici di Roma insegnano...

Mario Bretonne «Storia del diritto romano» Laterza Pagg. 507, lire 45.000

GIANFRANCO BERARDI

Il punto di partenza su cui si fonda l'opera è l'asserzione che il diritto deve essere considerato «un agire e un essere praticamente orientato». Ed è mediante tale agire e tale sapere che l'uomo antico, non meno del moderno, è venuto organizzando in contesti storici determinati la sua vita sociale. Scopo del libro è sfiorare il punto di partenza - uno studioso dell'università di Bari - è quello di cogliere nel loro

RACCONTI

Luci rosse senza consumismo

Angeio Gaccione «Il sigaro in bocca» Bertani Pagg. 161, lire 15.000

VINCENZO GUARRACINO

«Ancora oggi certi libri sono considerati «armi impiegate», e le idee più pericolose delle azioni», commenta in una breve nota introduttiva, tra il risentito e l'ironico, Angeio Gaccione, rifacendo la storia delle peripezie editoriali del suo libro, «Il sigaro in bocca», prima di approdare alla pubblicazione presso un editore che ha sempre fatto della provocazione e della «trasgressione» un suo mar-

RACCONTI

Amori ed emozioni

Ilaria Rattazzi «Sospinta da folate di emozioni» Sonzogno Pagg. 95, lire 16.000

FABRIZIO CHIESURA

Quando Luciano di Samosata conò la parola «finzione» in letteratura di sicuro non pensava che un giorno, nel XX Secolo, una donna avrebbe scritto una manciata di racconti leggeri e tagliati insieme dove «finzione» appunto sta per giure, commuoversi, ridere, ammirare, dialogare, osservare e quant'altro vuol dire messaggio di amore confinato per la vita. Me è di libri come questo - dove, giova sottolineare, ci si sofferma

RACCONTI

Amori ed emozioni

Ilaria Rattazzi «Sospinta da folate di emozioni» Sonzogno Pagg. 95, lire 16.000

FABRIZIO CHIESURA

Questo per dire che il catalogo di erezioni ed eiaculazioni, recensito con «melioriana» partecipazione e meticolosità entro l'arco dei venti racconti della raccolta, intende provocare sia il pudore che la letteratura, segnando uno dei fecciosi più ambigui e pericolosi della nostra cultura dell'immagine e del consumismo, senza falsi pudori e con l'ironia libertaria che va riconosciuta al loro autore